

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

GIORGIO SGUBBI

**I**L GRANDE AFFARE. LA FEDE, LA PERLA,  
IL TESORO

Castel Bolognese (Ra), Itaca, 2014, 192, € 14,00.

407

«Quando l'uomo elimina Dio dal proprio orizzonte, è veramente più felice? Diventa veramente più libero? Quando gli uomini si proclamano proprietari assoluti di se stessi e unici padroni del creato, possono veramente costruire una società dove regnino la libertà, la giustizia e la pace? Non avviene piuttosto — come la cronaca quotidiana dimostra ampiamente — che si estendano l'arbitrio del potere, gli interessi egoistici, l'ingiustizia e lo sfruttamento, la violenza in ogni sua espressione? Il punto d'arrivo, alla fine, è che l'uomo si ritrova più solo e la società più divisa e confusa». Così Benedetto XVI, inaugurando nel 2008 la XII Assemblea del Sinodo dei vescovi.

È questo il clima culturale dominante, del quale sono vittime, più o meno inconsapevoli, innanzitutto i giovani, i quali, per ragioni sia cronologiche sia ambientali, non hanno la possibilità di confronti critici, pressati come sono dai potenti strumenti unidirezionali della comunicazione e dalla situazione economica, che impone il raggiungimento di fini più immediati e concreti e impedisce o compromette la riflessione su verità più ardue.

Di questo libro è autore un sacerdote di Imola, professore universitario, che associa alla cultura teologico-filosofica la frequenza della complessa galleria giovanile. Queste sue pagine sono la rielaborazione ampliata di tre lezioni tenute, verso la fine del 2012, ai docenti e agli studenti dell'Università Bocconi di Milano. Il tema è la fede, la sua credibilità e desiderabilità, e quindi il suo essere un «affare». Il termine allude alla ricerca e all'attesa, oggi così vive, di un senso da dare alla vita, di un «guadagno» per la vita.

Il testo si presenta come un amalgama riuscito tra l'espressione letteraria, dotta ma non pesante, sciolta e gioiosa, la testimonianza resa alla fede e il solido impianto dottrinale. Destinato ai giovani, non dubitiamo della lieta accoglienza che i giovani più riflessivi gli riserveranno. Ma è una meditazione che farà altrettanto bene a chi giovane più non è e ancora stenta a ritrovare un senso alla vita. E Hölderlin ci ricorda che «l'amore mantiene tutto in buono stato» (*allerhaltende Liebe*).

Giandomenico Mucci